

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 28 (1886)
Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Svizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Per i maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Sui lavori manuali delle scuole. — La teoria dell'evoluzione applicata all'uomo. — La piccola Atene ticinese. — Necrologio sociale: *Scultore Agostino Bianchi; Ispettore forestale Giuseppe Delmuè.* — All'illustre Sacerdote Cav. Don Serafino Balestra. *Sonetto.* — Letteratura credentina. — Cronaca: *Esami per maestri; Conferenza dei pedagoghi federali; Reclutamento; Appello per due buone istituzioni; Facciamo i conti giusti; Radunanza sociale.* — Doni alla Libreria Patria in Lugano. — Concorsi a scuole minori o primarie.

Sui lavori manuali delle scuole.

Il tema dei lavori manuali da aggiungersi come ramo d'insegnamento nelle scuole popolari, è oggetto della maggior attenzione del giornalismo pedagogico e delle autorità scolastiche di quasi tutte le nazioni civili. Noi ci siamo proposti di seguirne il « movimento », se così può chiamarsi, e di tenerne informati i nostri lettori. Non siamo d'avviso che per le scuole del nostro popolo sia venuto il tempo d'un'applicazione immediata del problema, che ancora si sta discutendo, del lavoro manuale; ma non dobbiamo perderlo di vista; e sarà saggia cosa l'attendere che le prove e riprove che ne fanno altri paesi siano tesoro per noi, purchè a tempo debito ne sappiamo approfittare. Eviteremo di procedere a tastone, e d'arrischiare di rendere invisibile una novità per la sola ragione di non saperla convenientemente presentare a chi deve farne suo pro.

Ecco intanto alcuni ragguagli intorno ad un *corso d'istruzione* che si tiene attualmente in *Berna*, avente per iscopo d'istruire i docenti sull'esercizio della mano, come sono chiamati in qualche regione i lavori manuali.

Domenica sera, 18 luglio, (così il *Bund*) ebbe luogo l'apertura del corso d'istruzione pei docenti, onde promuovere il perfezionamento dell'esercizio della mano e l'autodidattica. Fu aperto nell'aula del nuovo edificio scolastico, contrada degli orfanelli, con una festiciuola alla quale, oltre i frequentatori del corso, intervenne anche il consigliere di Governo v. Steiger, quale delegato del Consiglio della Pubblica Educazione. Il sig. Luthi docente di ginnasio, al cui zelo instancabile devesi principalmente l'attuazione del corso, nell'allocuzione con cui salutò i signori colleghi, che in tal guisa consacrano il tempo della propria vacanza alla coltura di sè stessi ed al miglioramento della patria, espose con fervide parole di riconoscenza e di eccitamento il pregio e il significato dell'istruzione destinata a perfezionare l'esercizio della mano, e segnatamente di questo corso, intorno al quale il direttore, sig. Rüdin di Basilea, parlò in egual senso, svolgendo il relativo programma. Prendono parte allo stesso 51 docenti, di cui 26 del Cantone di Berna (10 della città), 8 di Basilea, 6 di San Gallo, 3 di Turgovia, 3 di Vaud, 3 di Neuchâtel, e 1 di Ginevra e di Friburgo. Il direttore del corso Rüdin, che altre volte era stato preso da entusiasmo presso l'iniziatore di siffatta istruzione, il sig. Otto Salomon in Nääs (Svezia), ed ora noverato nella Svizzera come uno delle prime autorità in questo campo, è assistito nell'impartire l'insegnamento dal sig. Guggisberg, maestro stipettajo, e dai docenti per gli esercizi della mano Scheurer, Tschanz e Grogg di Berna, e Huber e Schmied di Basilea.

Da un secondo articolo dello stesso giornale togliamo la parte seguente:

Il corso procede senza interruzione e desta l'interesse generale, mentre ogni giorno vien visitato tanto da persone del luogo quanto da straniere. Giovedì (29 luglio) onde trattare alcuni quesiti relativi all'istruzione per il perfezionamento dell'esercizio della mano, ebbe luogo un'adunanza nell'aula del Ginnasio, alla quale intervennero i partecipanti al corso, non che una parte eletta del pubblico che si interessa per tale bi-

sogna, e i rappresentanti delle autorità. Fra i presenti notammo il deputato al parlamento alemanno sig. Schenkendorff, e il ministro della pubblica istruzione della Rumenia, Jonescu. In seguito ad alcune parole d'introduzione del sig. Rüdin, direttore del corso, il sig. Seidel di Mollis, docente secondario, fece un robusto discorso intorno al significato sociale e pedagogico dell'istruzione per il perfezionamento dell'esercizio manuale.

Dimostrò come la pedagogia generale sia capace di continuo svolgimento, e che l'epoca moderna domanda imperiosamente un più intimo legame di pratica e di teoria. Soltanto colla pedagogia scientifica non si giunge allo scopo. Nella formazione presente di tutte le classi sociali il lavoro deve essere la base, su cui innalzare l'edificio nuovo. La scuola non deve più essere unilatera per le capacità intellettuali, nè formare soltanto persone dotte, ma tendere a coltivare la parte fisico-pratica dell'educazione.

A schiarimento di qualche punto delle precedenti notizie crediamo opportuno d'aggiungere due parole.

La scuola dei lavori manuali si può dire d'origine svedese, dove è chiamata *Slöyd*, termine che non ha il suo sinonimo, finora, nella lingua italiana. Ne fu fondatore Augusto Abrahamson -- giova ricordarli i nomi dei grandi novatori -- il quale stabilì la prima scuola del genere a Nääs, fra Gothembourg e Stocolma. Quella scuola, vero tempio del lavoro, ha per direttore il sig. Otto Salomon, il quale andò sempre perfezionandola coll'aiuto del suo abile collaboratore Jöhanson. Essa è frequentata da maestri nazionali ed esteri: conta non meno d'un centinaio di iscritti. È colà che il nostro confederato Rüdin attinse le idee che coltivò e diffuse con tanto amore nella Svizzera tedesca.

La teoria dell'evoluzione applicata all'uomo.

(Teoria di Darwin).

IV.

Un carattere fisiologico che contraddistingue l'incrociamiento di una razza con un'altra razza della stessa specie, sta specialmente nei seguenti fatti: 1°. La fecondità degl'incrociamenti

e spesso l'aumento di essa. 2.º La continuità della fecondità. 3.º L'atavismo.

Tutte le unioni fra individui di razza diversa sono fecondi. Si è tentato di obbiettare alcune eccezioni, ma furono riconosciute erronee. Così un viaggiatore aveva osservato che nella Tasmania, isola situata al sud dell'Australia, non s'è formata nessuna razza di meticci (prodotti di incrociamenti di razze della stessa specie). Ciò è vero, ma la cagione è semplice e naturale. Le relazioni che gli anglo-sassoni hanno avuto coi Tasmaniani non consistarono che nel massacrare spietatamente gl'indigeni, così che della razza Tasmaniana non esiste ora più traccia alcuna.

Lo stesso può dirsi circa alla non-formazione dei meticci Anglo-Australiani. Durante i primi tempi della colonizzazione i Bianchi mettevano a morte tutti gli australiani che cadevano nelle loro mani, e di rincontro questi uccidevano senza pietà tutti i nati da unione di bianchi con donne australiane. Date queste condizioni, com'era possibile che si formasse una razza di mettici? Ma là dove le tribù dell'interno non ebbero molto a soffrire della vicinanza delle grandi colonie della costa, le unioni di australiane coi bianchi sono state frequenti e sempre feconde. Il cambiamento di clima, influendo naturalmente sulla salute, può rendere per avventura l'emigrante meno atto alla fecondazione. Ma ciò non è che un'azione *de milieu*, la cui influenza sull'esercizio della forza plastica è temporanea, e cessa coll'acclimatizzarsi dell'immigrante.

L'incrociamiento fra le razze umane accresce la fecondità. Fra le numerose testimonianze di un tal fatto si può produrre quella importante del celebre viaggiatore Levailant. Il quale non prevedeva certamente, quando scriveva le sue memorie, le dispute che si sarebbero poscia sollevate intorno a questo punto di storia naturale. « Le Ottentotte — scrive Lavailant — ottengono dai loro mariti tre o quattro figli al più: unite ai negri esse triplicano questo numero, coi bianchi lo quadruplicano ».

Un medico poligenista, Hombron, le cui parole non possono quindi essere sospette, ha prodotto in argomento una prova decisiva. « Durante il tempo — egli scrive — ch'io passai nel Brasile, nel Chilì e nel Perù, mi presi il divertimento di osser-

vare lo strano miscuglio dei negri cogli aborigeni. Io ho anche tenuto nota esatta, rispetto a molte famiglie, del numero dei figli che nascevano dall'unione dei bianchi con donne negre, dei bianchi colle americane, degli americani colle loro compatriote e in fine delle negre con negri. Posso affermare che le unioni dei bianchi colle americane mi hanno dato la media più alta; venivano in seguito il negro colla negra, indi il negro e l'americano, e da ultimo gli americani fra loro.... ».

La presenza di molte famiglie di mulatti (connubio fra un bianco e una nera) che vivono in quasi tutte le grandi città d'Europa, e che sotto i nostri propri occhi coronansi di una fiorente progenie, pur essa contribuisce a dare al fatto della fecondità non solo, ma della continuità della fecondità fra individui di razze diverse, l'evidenza della certezza.

Quanto poi all'atavismo gli esempi sono numerosissimi. Solo che, vuoi per ignoranza delle masse, vuoi per poca attenzione che vi prestano le stesse autorità politiche, essi passano bene spesso inavvertiti. « Occorre molta filosofia — diceva Gian Giacomo Rousseau — per veder le cose che sono continuamente sotto i nostri occhi ».

Chi di noi non ha visto in una famiglia un padre biondo e piccolo generare un figlio bruno e alto, riproduzione del tipo di un antenato? Per effetto della civiltà progredita, ora che gl'incrociamenti si fanno indifferentemente non solo fra le diverse razze indigene, ma ben anco fra razze di popoli stranieri, riesce molto difficile il distinguere nei figli nati da accoppiamento fra razze tanto diverse i ritorni isolati a un tipo ben definito. Ciò malgrado, l'occhio esercitato del naturalista sa ancora rinvenire i caratteri d'un tipo anteriore. Quì trovansi i caratteri del Germano, là quelli dell'Anglo-Sassone, altrove quelli del Saraceno ovvero del Visigoto ecc. Ma ciò che maggiormente colpisce l'occhio di tutti sono i casi di opposizione di colore. Tali sono i casi di atavismo nelle famiglie in cui il negro e il bianco hanno mescolato il sangue. Ecco un esempio: Nella Virginia una negra unita a un negro diede alla luce una figlia bianca. La sposa, per motivi facili a comprendersi, ne fu quasi spaventata; ma suo marito la tranquillò dicendole che egli aveva fra gli antenati suoi un bianco, e che vi fu sempre qualche bianco in tutte le famiglie che s'erano imparentate

colla sua. La figlia bianca all'età di quindici anni fu venduta all'ammiraglio Ward per essere mostrata alla Società reale di Londra. Questi casi di atavismo sono ancora più frequenti in Africa e alle Antille (1).

Per rapporto alla rassomiglianza, come per i meticci delle razze degli animali domestici, così per quelli delle razze umane, questa è qualchevolta unilaterale, ma più spesso bilaterale. A Parigi il dottor P. Lucas ha constatato due fatti del più alto interesse.

1° Un padre nero e una madre bianca ebbero dapprima un negro puro sangue, in seguito un mulatto e infine un bianco.

2° Un padre bianco e una madre nera ebbero generato prima un mulatto, ma più nero che bianco, indi un mulatto più bianco che nero, e di poi una figlia bianca, dagli occhi vivi e pieni d'intelligenza.

Un esempio stranissimo di rassomiglianza bilaterale ci viene dato dal mulatto M. Lisbet Geoffroy ingegnere nell'Isola di Francia e corrispondente dell'Accademia delle scienze. Geoffroy era figlio di un bianco e di una negra. Per rapporto ai lineamenti, al colore e all'odore proprio della razza nera egli era negro; quanto allo sviluppo intellettuale e morale era bianco; nel corpo che egli aveva ereditato dalla madre erasi trasfusa l'anima del padre.....

Come vedesi, anche dal punto di vista della fisiologia trovansi tutti i caratteri distintivi delle razze, cioè la fecondità degl'incrociamenti, la fecondità continuata dei meticci e l'atavismo — e resta quindi dimostrato che i differenti gruppi di uomini appartengono ad una stessa specie che è la specie umana.

Circa al posto che l'uomo conserva nella natura ne diremo qualche cosa in un prossimo numero, e dopo ciò chiuderemo la serie di questi nostri articoli o, diremo meglio, di questo nostro brevissimo studio sulla teoria dell'evoluzione. Successivamente, tempo e ingegno permettendocelo, faremo sull'argomento le nostre osservazioni e le nostre riserve. — Delle cri-

(1) Numerosi e curiosi esempi di atavismo leggonsi nell'opera di Prospero Lucas, « L'Eredità » tomo II; è il miglior libro che si sia scritto sinora su questo argomento.

tiche puramente partigiane e soggettive, quali ci vennero mosse da qualche giornale, non ci occupiamo nè ce ne occuperemo: tra i nostri critici e noi stanno a nostra difesa due cose ugualmente apprezzabili: la nostra coscienza di uomini onesti e il giudizio favorevole dei più intelligenti fra i nostri lettori: e ciò ne basta.

§.

La piccola Atene ticinese.

Abbiamo ricevuto e letto con piacere il *terzo rapporto annuale*, a stampa, della Commissione scolastica municipale di Lugano sulle scuole pubbliche e private esistenti in questa città nell'anno 1885-86. Il rapporto non entra in verun giudizio riguardo all'andamento morale delle scuole, al loro indirizzo, ai risultati ecc.; esso è puramente statistico, e quindi contiene dei dati che tendono solo a rilevare il numero degli allievi, la loro età, gli studi, la religione e la nazionalità; e il numero e la nazionalità dei docenti.

La prelodata Commissione constata che la regina del Ceresio possiede ormai tante scuole da poter soddisfare alla massima parte dei bisogni e delle esigenze di tutte le classi della sua popolazione. E dalla enumerazione che ne fa seguire emerge la verità di siffatta asserzione.

E valga il vero. All'educazione della *prima infanzia* provvedono un Asilo di carità per la classe meno abbiente, e parecchie scolette private, che insieme raccolgono ben 233 bambini d'ambo i sessi.

Dieci scuole elementari comunali pubbliche, e più che altrettante private, impartono l'*istruzione primaria* a 325 fanciulli ed a 435 fanciulle.

Circa 230 fra giovanetti e ragazze fanno studi così detti di *scuola maggiore* nella scuola omonima femminile e nel corso preparatorio della Scuola tecnica e ginnasiale — che sono pubblici; ed in parecchie scuole ed istituti privati.

Agli *studi secondari* sì tecnici che classici provvedono largamente alcuni privati istituti, ed il Ginnasio, la Scuola tecnica ed il Liceo. Per gli *studi teologici* vi è il nuovo Seminario detto di S. Carlo.

E della numerosa falange degli artigianelli, che un giorno saranno bravi falegnami, decoratori, pittori, architetti, capomastri ecc., chi si dà pensiero? Per questi le scuole del disegno, pubbliche e private, non mancano; ed i giovanetti che ne escono tengono sempre alto il buon nome dei moltissimi artisti che da quella deliziosa plaga del Ticino si sparsero su tutta la faccia del mondo civile, ove lasciarono orme incancellabili del loro genio e della loro abilità. Di quanto merito poi sia l'insegnamento che s'imparte in queste scuole lo hanno attestato le Commissioni esaminatrici e vari artisti di grido; e può accertarsene chicchessia ogni anno in occasione della chiusura delle scuole, allorchè si espongono al pubblico i molti e diligentissimi saggi esibiti dagli allievi.

Non mancano neppure le scuole filantropiche, quali sono tenute nei due orfanotrofi, maschile e femminile; nè quelle destinate alle fanciulle di famiglie tedesche o francesi, le quali, per l'ostacolo della lingua, non possono frequentare le scuole italiane.

Le giovinette che vogliono dedicarsi all'insegnamento possono studiare pedagogia e metodi in alcuni istituti privati, e prepararsi così a subire l'esame per conseguire la patente di maestra.

Mancano tuttavia le così dette scuole professionali; ma la Commissione spera che non sia lontano il momento di poter salutare anche codeste istituzioni a più sentito vantaggio dei giovanetti d'ambo i sessi.

Dal riassunto poi si deduce che le scuole di Lugano erano frequentate da 903 allievi e 700 allieve; ossia da 1603 fanciulli e giovani d'ambo i sessi, i quali avevansi l'istruzione da 137 docenti. Riguardo a questi ultimi il rapporto fa avvertire, che a formare la cifra di 137 entrano coloro che insegnano in più istituti, e che furono perciò contati due, tre e più volte. Ridotti all'« unità personale » i 137 non formano realmente che 96 individui, e propriamente 47 uomini e 49 donne; il che forma pur sempre una grossa colonna di pionieri della civiltà, ai quali converrà forse aggiungere un certo numero di quelli che si dedicano esclusivamente ad impartire lezioni private.

Necrologio Sociale.

Scultore **AGOSTINO BIANCHI.**

L'8° giorno del passato luglio si accompagnò alla tomba la salma del nostro socio *Agostino Bianchi*, che da lungo tempo aveva aperto in Coira un rinomato studio di scultura. Era nato a Genestrerio nel 1841; e uscito onorevolmente dalle scuole elementari e da quella del disegno in Mendrisio, si dedicò con amore all'arte liberale in cui doveva acquistarsi fama.

E qui cediamo la parola al sig. prof. F. Pozzi, che ne disse le lodi sulla fossa:

« Lavorò da giovinetto a Clivio sotto la direzione di valenti artisti; dappoi passò per alcun tempo nella capitale lombarda, ove si perfezionò nell'arte sua.

Voglioso di adoperare il suo ingegno per gli urgenti bisogni della vita, e per venire in soccorso della madre sua che adorava, passò dapprima a Zurigo, poi si stabilì nella capitale dei Grigioni.

Quivi, il bravo Agostino, non tardò molto a farsi ammirare, anche dagli uomini più eminenti, quale valente artista; e più volte vari periodici confederati manifestarono quanto egli era provetto nell'arte di Fidia.

Unitosi in matrimonio con un'ottima compagna, era divenuto l'idolo della famiglia colla quale traeva felici i suoi giorni.

Ma ah! che morbo crudele lo assale nei momenti migliori della vita: corre a Milano, a Torino, a Berna per iscongiurare il male che lo dilaniava. Tutto fu inutile! l'inesorabile Parca lo volle sua preda.

Lo scultore Agostino Bianchi lascia una vedova sconsolata, e due tenere bambinelle che appena appena giunsero all'età di chiamarlo babbo.

Sventurato amico, meritava una sorte ben diversa, perchè l'animo suo era generoso, era grande.

Le sue virtù cittadine erano ispirate alle idee di libertà e di progresso; amava l'istruzione della gioventù, perchè ne avea provato i buoni effetti.

Nulla trascurò per farsi strada nel dominio delle arti e nel rendersi utile agli amici ed alla patria.

Possano le di lui opere e la sua memoria eternate nei marmi animati dal suo scalpello essere di sprone alla gioventù del paese per dimostrare quanto possa la forza umana sugli elementi della natura, quando quella forza vuole — e veramente vuole —!»

Ispettore forestale **GIUSEPPE DELMUÈ.**

Una nobile e preziosa esistenza si spense il 30 p. p. in Biasca: l'ispettore forestale *Giuseppe Delmuè*, a soli 7 lustri di vita, dopo parecchi mesi di grave malattia, sopportata con istoica rassegnazione, cessava di vivere lasciando immersi nel più vivo ed acerbo cordoglio la vedovata sposa, due innocenti pargoletti, la virtuosa inconsolabile genitrice, lo zio, il fratello e tre sorelle. Di specchiata probità, carattere franco e leale, animo generoso e grande, patriota e cittadino integro, *Giuseppe Delmuè* s'era reso a tutti stimato e caro; filantropo, ebbe sempre a cuore lo sviluppo e l'incremento di tutte le liberali e nobili istituzioni alle quali consacrava anima e vita. I suoi studi ei fece nelle comunali scuole di Biasca, al ginnasio di Pollegio, al liceo di Lugano, e per ultimo frequentò il corso d'ispettore forestale al Politecnico di Zurigo, d'onde uscì con distintissimo diploma. Nominato ispettore forestale, disimpegnò con vera abnegazione e scrupolosamente le spinose mansioni della sua onerosa carica, tanto da accaparrarsi la generale stima e fiducia dei suoi superiori e specialmente del capo ispettore forestale egregio sig. Zarro che perde in lui un bravissimo funzionario.

Lunedì alle 9 $\frac{1}{2}$ ant. uno straordinario concorso di persone venute anche dai paesi limitrofi accompagnò le mortali amate spoglie all'ultima dimora. Coi vessilli abbrunati e mortuarie corone convennero ai solenni funebri le Società degli Amici dell'educazione del popolo, dei Carabinieri, del Mutuo Soccorso fra gli operai di Biasca, e l'Agricola 7° circondario. La Società cantonale d'agricoltura era rappresentata dal Giudice di pace V. Strozzi: c'erano diverse rispettabili persone dell'uno e dell'altro campo politico. Con voce commossa, tesserono bellissimi elogi sulla innanzi tempo dischiusa fossa, i signori cons. Isidoro Rossetti, splendido per la forma letteraria; Ballinari Rodolfo, felice per filosofia razionale; Delmuè Marino, per amicizia, e l'ispettore forestale in capo signor Zarro che fu commoventissimo. La banda cittadina, gentilmente prestatasi, faceva risuonare melanconici concenti. (Dovere).

All' illustre Sacerdote

CAV. DON SERAFINO BALESTRA.

SONETTO.

Varcasti l'Oceàn, Don Serafino,
Con la fede nel cor, benigna stella,
Di ridonare ai muti la favella,
Colà nel suolo libero Argentino.

Nuovo Colombo, per voler divino,
Volasti come ardita rondinella
Alla cittade che il Rio Plata abbellà,
Dove alto t'erger onore cittadino.
Deh, compi l'apostolica missione,
E l'opre insigni di tue doti elette
Nel gemino Emisfer brillino al sole.
In te vera rifulge religione,
Che soccorre al tapin ne le disdette,
Onde l'anima in grembo a Dio rivole.

G. F.

Letteratura credentina.

Il compitissimo nostro confratello, il *Credente Cattolico*, ci ha usato la squisita cortesia di ricavare dal nostro povero giornaluccio, da lui già collocato gentilmente fra la *cattiva stampa*, un brano di *letteratura demopedeutica* per regalarlo a' suoi lettori, invitandoli a fare la regola del tre: *se tanto mi dà tanto ecc.*

Noblesse oblige, dicono i compatrioti di Molière; e noi, non volendo parere scortesì, abbiamo raccolto da alcuni numeri del *Credente* pochi fiori di letteratura tra i primi capitati sott'occhio, e alla nostra volta ci crediamo in dovere di presentarli ai lettori nostri, cui lasciam liberi di fare, se lo credono, tutte quelle regole che loro aggradano, o di applicare il non sempre veritiero detto: *ab uno disce omnes*, ovvero il rimprovero uscito dalla bocca del divin Maestro: *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, et trabem in oculo tuo non vides? S. Mat., VII, 3.*

« Il *Dovere*, romeo alla cerca d'ogni lordura nelle cloache dei più spiritati nemici della verità e della giustizia, con un frasario da *energumeno* continua a stampar cartelloni di *bestialità* sulle pazienti schiene dei lettori che gli credono, vendendo loro per oro di verità, quanto a chi — pur di mezz'occhio gode ancora il bene — si chiarisce a prima vista per *fango di schifosa bugia*. Mano dunque ancora alla stanga ». N. 39.

« Pare che alcuni radicali sieno invasati dalle *furie più malvagie* dell'inferno; sembrano il *rospo* che schiacciato sotto le ruote di un carro, spalanca la bocca, *spinga le piote* in ogni direzione e *schizza veleno* da ogni poro ». N. 41.

« L'avvenimento del giorno, e si può chiamarlo *avvenimento* davvero, è la guerra al *giornale carogna*, al *Secolo*..... È un grido immenso di esecrazione contro questo giornale *infame*, *ignominia* di Milano, che accumula l'oltraggio del sacrilego coll'*impudenza della vendita*; che lacera le fame più incontaminate; che s'introduce *rettile nefando* nel sacrario delle famiglie a spargervi *bava e lordura*..... Alla *gogna* dunque, alla

cloaca donde mai non avrebbe dovuto uscire, questo insozzatore di cose e di persone! Guerra al *miserabile lacchè del diavolo dell'empietà* e del *diavolo delle porcherie!* » N. 42.

« Il famigerato Michelis, già prete cattolico, e poi ardentissimo propagatore e caporione dei settarii vecchi-cattolici nel Baden, fu trovato in un bosco dei dintorni di Friburgo, ridotto a *cadavere schifoso*. Faceva orrore il mirarlo. Morte improvvisa lo aveva colto colà..... *Tutti questi rinnegati così finiscono la loro vita, orribilmente*, come il re Antioco che si squagliò in una *putredine di preghie* e bestemmiando quel Dio che lo puniva, — spirava l'*anima immonda* sulla via di Gerusalemme ». N. 47.

« Sì, o Maria, sieno recisi, stritolati e fatti a pezzi chi (*sic*) ti perseguita e bestemmia! E tu, o Signore, fracassa, schiaccia, strozza, annienta la superbia de' tuoi nemici e della tua Madre (*sic, sic*), e colla omai (*sic*) potente virtù della tua destra, abbatti, rovescia, atterra, avvilisci, distruggi la contumacia, l'insubordinazione, la ferezza, l'arroganza, l'orgoglio, la loro (?) diabolica ostinazione. Per Gesù Cristo, vostro figlio e Signor nostro! Così sia ». *Supplem. al N. 48.*

« — Peraltro quel vostro dannare di peccato mortale, quel rendere meritevole delle pene eterne un uomo che ordinariamente s'abbandoni al pericolo dei cattivi giornali, o per dir più chiaramente conforme li pensano i Vescovi, quel chiamar reo di gravemente violato decalogo chiunque usi *abitualmente* coi giornali non cattolici, ci sembra atto di soverchio rigorismo.

« — No, buona, mille volte buona gente, non c'è in questo ombra di rigorismo. Siamo persuasi tanto di essere al di sotto della giustizia, che per ispiegarvi tutto il nostro pensiero in proposito, vi diciamo una specie di bestemmia. Se il Signore, a vece di avere, come ha sempre, presente l'universale giustizia, avesse avuto dinnanzi questo solo mostro del cattivo giornalismo, non avrebbe scolpito sulle tavole della legge *quinto non ammazzare*, ma *quinto non leggere, non pagare i cattivi giornali!* Oggi ne ammazza, spiritualmente e in parte anche fisicamente, più la gazzetta che la morte. Non volete credere al *Credente?* Non ci credete un'acca. Però, se volete essere cattolici, credete almeno al Papa. Capite? al Papa!... » N. 55.

(Potrà essere continuato).

CRONACA.

Esami per maestri. — Il 30 del corrente mese, alle ore 9 ant., principieranno, in una sala del Palazzo governativo in Bellinzona, gli esami per gli aspiranti ad insegnare in una

scuola primaria, che non hanno frequentato le scuole normali; e il 13 del venturo settembre gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole maggiori. — Detti esami saranno dati in base ai programmi per le scuole normali 28 maggio 1885. — Gli aspiranti ad insegnare nelle scuole maggiori, che non potessero presentare la patente di maestro elementare, dovranno subire un esame speciale di pedagogia e metodo, sempre in conformità di detti programmi.

Conferenza dei pedagoghi federali. — Ebbe luogo in Soletta nei giorni 23 e 24 luglio una conferenza degli esaminatori delle reclute. La presenziarono 46 esperti, e tutti i cantoni vi erano rappresentati. In seguito a discussione vennero prese le risoluzioni seguenti: Una pronuncia troppo accentuata che senta del dialetto nella lettura, non può ricevere la nota migliore, per aver la quale si richiede che quanto si è letto venga riprodotto in lingua scritta.

Circa all'esame di storia patria mediante l'estrazione a sorte delle domande stampate, vi fu animata e lunga discussione; ma non si prese veruna deliberazione per manco d'accordo. Riguardo alla dispensa dall'esame, si mantennero le vigenti disposizioni; e quindi ne saranno libere soltanto quelle reclute che presentano la patente di maestro o un certificato di maturità. Sono pure dispensate dall'esame le reclute che da attestato medico risultano affette d'imbecillità. Queste non ricevono classificazioni; quelle ricevono di diritto la miglior nota.

Reclutamento. — Il reclutamento dei nati dal 1855 al 1866 che non hanno ancora subita la visita sanitaria, avrà luogo, nel nostro cantone, fra il 25 ottobre e il 6 novembre prossimi inclusivamente. La visita incomincerà ogni giorno alle ore 7 ant. precise, alla quale ora tutto il personale obbligato dovrà presentarsi, affine di poter procedere contemporaneamente alle tre distinte operazioni: *visita sanitaria, esame pedagogico e reclutamento*. Coloro che si presenteranno dopo l'ora stabilita saranno puniti disciplinarmente. I mancanti senza giustificato motivo saranno passibili di una multa da fr. 20 a fr. 200, oltre alla prigionia fino a 20 giorni, non riscattabili.

Appello per due buone istituzioni. — Nell'intendimento filantropico di aiutare il nuovo *Asilo d'infanzia di Giubiasco*, le due Società dei Tiratori di campagna di Giubiasco e della Morobbia, hanno deciso di tenere nei giorni 25 e 26 del prossimo settembre nei saleggi di Bellinzona *un tiro a premi* a totale beneficio della suddetta istituzione. Si rivolgono perciò alle gentili Signore, ai Concittadini ed ai Tiratori, invitandoli a prestare il loro aiuto con doni e coll'intervento alla nobile gara. I doni, o il loro annuncio, si ricevono dai signori ingegneri Giuseppe Pedrolì e Rocco Von Mentlen, e in assenza del primo dal signor Giuseppe Rusconi, in Giubiasco. Siamo certi

che l'appello troverà un'eco generosa nei cuori di molti amici delle scuole infantili.

— Un fervoroso appello venne pure diramato da una numerosa Commissione Malcantonese all'intento di riunire i fondi necessari per istituire una *Scuola maggiore femminile* in Aranno. Auguriamo a questa nuova nobilissima impresa dei nostri amici malcantonesi l'esito felice che pochi anni fa ebbesi quella che ha dato a Breno la Scuola maggiore maschile e la Scuola del disegno. Il premio al volere ed alla perseveranza nel propugnare il bene non manca mai. Avanti con coraggio!

Facciamo i conti giusti. — Uno dei « riformatori » della nostra stampa sociale, mandò a pubblicare recentemente quanto segue: « Col ridurre alla mensilità l'attualmente bimensile *Educatore*, si potrebbe realizzare un'economia di circa mille franchi, che impiegati a migliorare, ampliare, illustrare l'*Almanacco del Popolo*, senz'aumentarne il prezzo, renderebbero quest'ultimo da tutti cercato ed accessibile a tutti ». Lasciando per ora da banda l'utilità o l'inutilità di una siffatta *diversione*, non sarà male mettere in guardia i signori soci intorno alla lusinga di certe economie. Risulta dall'ultimo contoso che i 24 numeri di due semestri dell'*Educatore* hanno costato per *stampa, redazione e spedizione affrancata*, fr. 1500 circa. Questa somma sarà probabilmente portata anche dal rendiconto prossimo. Ora, riducasi pure alla metà il numero delle puntate del periodico, nessuno, un po' addentro nelle cose di stampa, crederà di poter ridurre di altrettanto l'importo suddetto. Del resto sarebbe il ben venuto per la Società chi assumesse l'impresa di compilazione, stampa, affrancazione ecc. del giornale, e risparmiasse alla cassa sociale un migliaio di franchi; sempre nell'ipotesi, s'intende, che la diversione fosse incontestabilmente cosa buona e come tale dalla Società riconosciuta.

Radunanza sociale. — La radunanza annuale della Società degli Amici dell'educazione, verrà tenuta in Biasca nel prossimo settembre, e probabilmente nei giorni 18 e 19. Sarà quindi necessario che le commissioni, i revisori, il cassiere ecc. facciano pervenire i loro rapporti per la fine del corrente agosto, se vuolsi che per esteso o per sunto siano pubblicati nell'*Educatore* prima dell'assemblea.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. ing. E. Motta:

Lodovico il Moro alla Madonna del Monte sopra Varese, per E. Motta. Opuscolo.

Le origini della Zecca di Bellinzona (1503). Idem.

Ancora di Elisabetta e di Elisa e delle altre Figlie di Francesco Sforza. Nuove rettifiche di E. Motta. Opuscolo.

Il Tipografo Filippo di Lavagna omicida? (1465-1469). Idem.

Rappresentazioni sceniche in Venezia nel 1493 in occasione della venuta di Beatrice d'Este. Idem.

Dal sig. prof. G. Anastasi:

Religione e Patria. Conferenza popolare agli operaj cattolici di Torino per l'avv. Carlo Bianchetti (21 genn. 1883). Opuscolo.

Due parole di un Ticinese a' suoi Concittadini sulla legge 28 gennaio 1886. Opuscolo.

Passeggiata sentimentale ai Campi Santi. Saggio poetico del canonico Gius. Maria Rusca. 1836. Opuscolo.

Vita e viaggi ecc. di L. Fumagalli. 1868. Opuscolo.

Dal sig. avv. C. Curti:

Al Popolo ticinese. Macchiette finanziarie con aggiunte per il. Estratto dalla *Gazzetta Ticinese*. 1885. Opuscolo.

Dal sig. canonico P. Vegezzi

Sullo alcoolismo, lavoro del canonico Pietro Vegezzi. 1886. Opuscolo.

Dal sig. D.^r C. Salvioni:

Saggi intorno ai Dialetti di alcune vallate all'estremità settentrionale del Lago Maggiore, di C. Salvioni. 1886.

Dagli Eredi dell'avv. B. Varenna:

Bartolomeo Varenna. Corona di orazioni funebri, cenni necrologici ecc. 1886.

Dal prof. G. N.:

Alcune recenti pubblicazioni diverse.

Dal sig. maestro Ang. Tamburini:

Statuti della Società di M. A. del Bestiame bovino nel Circolo di Breno. 1882.

Atti della Società di M. S. per gravi infortunii nell'Alto Malcantone. 1883.

Statuto della Società di lettura o biblioteca popolare in Breno. 1884.

Statuto della Società Popolare di Consumo o Panificio Malcantonese in Breno. 1885.

Libretto... della Società per la dotazione delle Ragazze nell'Alto Malcantone. 1886.

Dal sig. ing. Gius. Martinoli:

Ancora del Ponte sulla Maggia presso Ascona. Risposta dell'ing. G. Martinoli alla lettera 5 corr. (febbraio 1882) dell'onorevole ing. F. Bonzanigo ecc.

Il Lago di Lugano ed i progetti di derivazione d'acqua, per l'ing. G. Martinoli. 1883.

Relazione sulla sistemazione e derivazione d'acqua dal Lago di Lugano, di C. H. Legler. 1883.

Relazione (dell'ing. Martinoli) sull'ultimo progetto di sistemazione del Fiume Ticino fra Bellinzona ed il Lago Maggiore. Marzo 1885.

Concorsi a scuole minori o primarie.

<i>Comune</i>	<i>Scuola</i>	<i>Docenti</i>	<i>Durata</i>	<i>Onorario</i>	<i>Scadenza</i>	<i>F. O.</i>
Melano	femminile	maestra	10 mesi	fr 480	25 agosto	N.° 31
Vico-Morcote	mista	»	10 »	» 480	25 »	» »
Cadro	femminile	»	9 »	» 480	10 sett.°	» »
Manno	mista	m.° o m.ª	10 »	» 600*	31 agosto	» »
Vairano	»	maestra	6 »	» 400	31 »	» »
» (S.Nazaro)	»	»	6 »	» 400	31 »	» »
Bignasco	»	»	6 »	» 400	30 »	» »
Biasca	m. Iª clas.°	m.° o m.ª	6 »	» 500**	31 »	» »
Olivone, Pio Ist.	corso prep.	m.° sacerd.	9 »	» 1200	15 »	» »
Pambio e Cons.	maschile	maestro	10 »	» 600	16 sett.°	» 32
Ronco s/ Asc.	femminile	maestra	7 »	» 480	31 agosto	» »
Tenero	mista	»	6 »	» 400	4 sett.°	» »
Prato-Carasso	»	»	8 »	» 480	21 agosto	» »
Prugiasco	»	m.° o m.ª	6 »	» 500**	10 sett.°	» »
Oscò	»	maestra	6 »	» 400	15 »	» »
Airolo	mista inf.	»	8 »	» 540	5 »	» »

* fr. 480 se maestra. — ** fr. 400 se maestra.

AVVISO. — *Quei pochi signori Soci che trovansi fuori d'Europa e che non hanno ancora versata la tassa sociale 1886, sono invitati a mettersi in regola presso il Cassiere sig. prof. G. Vannotti a Bedigliora (distretto di Lugano) mediante vaglia postale.*